

# Corriere della Sera - Domenica 1 Ottobre 2023

**Giorgetti avverte:**

**«Situazione delicata,**

**servono scelte difficili»**

di Mario Sensini

**Per la manovra 15,7 miliardi in deficit, così l'adeguamento delle pensioni da gennaio. Privatizzazioni, 20 miliardi**

ROMA La revisione al rialzo degli obiettivi del deficit pubblico, ritenuta indispensabile dal governo per finanziare le misure a sostegno dell'economia, porterà in dote alla manovra di bilancio 15,7 miliardi di euro per il 2024, e 3,2 già quest'anno (per un totale di 23,5 fino al 2025). Fondi che saranno utilizzati subito, con un decreto legge per anticipare l'adeguamento Istat delle pensioni previsto nel 2024, gli stipendi dei dipendenti pubblici e i costi legati all'immigrazione.

Spinta alla crescita

Insieme alla Nota di aggiornamento del quadro economico e di finanza pubblica, ieri il Governo ha trasmesso al Parlamento la richiesta di alzare il disavanzo e deviare dal percorso di risanamento dei conti impostato in passato. Il ritocco degli obiettivi permetterà, nel 2024, di finanziare il taglio del cuneo fiscale per i dipendenti fino a 35 mila euro, la riduzione delle aliquote Irpef da quattro a tre e i sostegni alle famiglie numerose, «con un meccanismo innovativo». Da queste misure il governo si attende la spinta necessaria per irrobustire la crescita del Pil, portandola dall'1 all'1,2% grazie al sostegno ai consumi delle famiglie, previsti in crescita dello 0,3%.

Entrate straordinarie

Con i tagli alla spesa dei ministeri (2 miliardi nel 2024), ma anche con una riduzione delle detrazioni fiscali, scrive nella NadeF il ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti, si avranno i margini anche per finanziare i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego, in particolare nel settore della sanità, gli investimenti pubblici e le altre spese. Mentre «altre entrate straordinarie nel 2024» e 20 miliardi di privatizzazioni, contribuiranno a far scendere il debito. Di più, spiega Giorgetti, non si poteva fare. «In una situazione in cui la finanza pubblica è gravata dall'onere degli incentivi edilizi, dal rialzo dei tassi di interesse e dal rallentamento del ciclo economico internazionale, è necessario fare scelte difficili» scrive il ministro. Considerate le incertezze, dice nella richiesta al Parlamento di avere maggior spazio di manovra, «si rende necessario ridare slancio e consolidare la crescita, con provvedimenti come il taglio del cuneo che garantiscano la tutela del potere d'acquisto delle famiglie e accompagnare la riduzione dell'inflazione». Sul fronte Ue Giorgetti non vede problemi, perché l'obiettivo di riduzione della spesa è rispettato. Insieme al maggior ricorso all'indebitamento, l'Economia ha chiesto al Parlamento anche di incrementare il saldo netto da finanziare del 2023 di altri 15 miliardi di euro.

I costi del 110%

È l'ultimo «regalo» del Superbonus al 110% che ha stravolto i conti pubblici, 15 miliardi per far fronte alle uscite di cassa dovute all'incasso dei crediti legati ai bonus in scadenza quest'anno. Il boom dei bonus, dice Giorgetti, ha trovato l'unico freno nella capacità delle imprese edili: «Ogni modifica normativa ha mostrato la difficoltà» di garantire la tutela dei conti pubblici e al tempo stesso proteggere i beneficiari. Fatto sta che il 110% e il bonus facciate hanno già scaricato sul deficit 130 miliardi di euro, 22 solo quest'anno, mangiandosi ogni spazio di manovra. A questo si aggiunge l'effetto di cassa, man mano che i crediti arrivano all'incasso. Almeno 6 miliardi l'anno di debito in più (0,3 punti di Pil) nel triennio.

Caro energia

Nei prossimi anni, a partire dal prossimo, il governo mette in conto anche una riduzione dei sussidi a imprese e famiglie per fronteggiare il caro energia. Queste misure sono costate 53,8 miliardi nel 2022 e 26,1 quest'anno, di cui 4 sono rientrati anche grazie alla tassa sugli extraprofitti. Gli aiuti continueranno, ma saranno sempre più selettivi e mirati sulle famiglie più fragili. In prospettiva, per far quadrare i conti, il governo torna a mettere in campo la lotta all'evasione fiscale. Nel '24, però, non ci sono recuperi dall'evasione utilizzabili, a meno che non salti fuori qualcosa come effetto della revisione Istat del Pil.